

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

6 novembre 2021 - XXXII domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA (1Re 17,10-16)

La vedova fece con la sua farina una piccola focaccia e la portò a Elia.

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 145)

Rit: Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA (Eb 9,24-28)

Cristo si è offerto una volta per tutte per togliere i peccati di molti.

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per

comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

VANGELO (Mc 12,38-44)

Questa vedova, nella sua povertà, ha dato tutto quello che aveva.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

La riflessione di don Enzo

Gesù nel Vangelo spesso rimprovera i farisei per correggerli. È importante vedere quale mentalità abbiamo noi, se facciamo cose per quietare la coscienza.

Non è sufficiente andare a Messa, vivere il servizio, fare la meditazione, ma bisogna capire con che amore, con che distacco di cuore facciamo gesti di vita vissuta. I farisei si basavano sulle loro sicurezze, erano presuntuosi e non si abbandonavano totalmente a Lui. Il fariseo quasi si sentiva giustificato davanti a Dio per le sue opere. Il pubblicano invece si avvicina a Dio con umiltà, perché era cosciente del suo peccato. *Che consapevolezza abbiamo noi di essere dei poveri peccatori? Abbiamo bisogno di esercitare la misericordia per essere perdonati. Cerchiamo di

puntualizzare il nostro peccato, eliminando una coscienza grossolana.

C'è anche il peccato di non compiere la volontà di Dio. *Cosa c'è in noi? Abbiamo delicatezza con il Signore? C'è in noi un vero distacco? L'amore è un rapporto personale con il Signore e questo si manifesta anche nel prossimo. Su questo dobbiamo essere molto esigenti con noi stessi. "Amerai il Signore ... e il prossimo tuo come te stesso". Tutte le delicatezze che abbiamo per noi stessi dobbiamo averle per il prossimo più bisognoso. Se c'è in noi la vera volontà di spirito allora siamo nel progetto di Dio. Il fariseo non aveva il senso del peccato perché non aveva il senso di Dio, un amore profondo per Lui. Amo il Signore quando sono pronto a dargli qualcosa di me stesso. Nella vita non dobbiamo contare su noi stessi e dobbiamo essere credibili. Abbiamo bisogno della misericordia del Signore perché da soli non riusciamo a far nulla. Come smontare una certa nostra mentalità e irrompere nella nostra vita per distruggere ciò che c'è di ambiguo? Questo per far nascere la nuova creatura. Cerchiamo di vedere se in noi c'è il compromesso: non si può servire a due padroni. Dobbiamo scegliere. Concretamente vediamo che amicizie abbiamo, cosa leggiamo, che tempo ci riserviamo. Se amiamo Dio non possiamo amare nemmeno le occasioni che ci portano al peccato.

Se cerchiamo la perfezione dobbiamo cercarla fino in fondo. Questa vedova era una donna povera, una persona pienamente distaccata da se stessa. Questo atto di generosità ha suscitato ammirazione. Ha dato tutto. Il Signore a volte non ci chiede molto, ma tutto. Ci parla, ci chiama, ci sollecita, ci fa incontrare circostanze particolari per amarlo. Per donare tutto dobbiamo a poco a poco sconfiggere l'egoismo e il peccato che c'è in noi. Qui è ben chiaro il concetto della definitività. Dare tutto quello che abbiamo ricevuto, sempre. È un dono che porta con sé tanta gioia e pace. Bisogna imparare l'arte del donarsi, dell'arrendersi all'Amore di Dio. Questa donna ha accettato il rischio di affidarsi al Signore, di credere nella Provvidenza. Come educarci a questa generosità? Innamorandoci di Gesù Cristo che, pur essendo ricco, si è fatto povero. Quando noi preghiamo profondamente è perché lo amiamo. Quando lo amiamo siamo capaci di fare cose umanamente impossibili. Il Signore ci ha dato tutto e noi dobbiamo ricambiarlo. Se siamo attenti, troveremo tante possibilità per dare quello che ci chiede il Signore. Dobbiamo essere generosi come il Signore vuole. Cerchiamo di riflettere sull'atteggiamento della vedova con grande gioia e pace. La categoria delle vedove era molto disprezzata. Subito prima, parlando degli scribi, Gesù dice di loro che mangiavano le cose delle vedove. La chiesa primitiva ha sempre avuto un'attenzione particolare verso le vedove e i piccoli. Questa attenzione verso i più poveri, c'è? Cristo ci richiama ad avere un'attenzione profonda verso chi è più scomodo.

A volte viviamo la carità con chi vogliamo noi, oppure in modo offensivo. A volte viviamo la condivisione, ma non in modo giusto. Praticamente c'è la mentalità del dare il superfluo. Probabilmente qualcuno avrà deriso la donna che dava solo due spiccioli. Gesù reagisce a

questo e capovolge la situazione. Domandiamoci se siamo ricchi di Dio, del Suo Spirito. Il potere è la più grande e grave tentazione dell'uomo di tutti i tempi e di tutti i luoghi. La ricchezza della vedova è stato il modo di dare di questa donna. Non si è curata del suo domani, ma si è abbandonata alla Provvidenza di Dio. Gli scribi leggevano la Parola di Dio ma erano incapaci di accostarsi ad essa veramente.

La loro era una lettura individualista; avevano in mano lo strumento, ma lo usavano in modo sbagliato.

Il Signore ci chiede di realizzare i talenti che ci ha dato. La preghiera vera deve sgorgare dal cuore. Facciamola volentieri anche se ci costa, finché diventi parte viva di noi: ogni parte viva chiede sacrificio.

Dammi coraggio...

Signore, ho poco coraggio

Per costruire in me un nuovo modo di vivere,
per lasciarmi interrogare,
per cambiar rotta
e distruggere alcune mie abitudini.

La mia vita intensa mi impedisce di riflettere

E mi accontento di vivacchiare,
di trovare delle scuse per non impegnarmi.

Ma la felicità mi sfugge.

Quando credo di averla raggiunta,
mi trovo ancora inappagato.

Fammi il dono della tua povertà,
della misericordia, dell'amore.

Scomodami finché c'è tempo.

Non vorrei trovarmi alla tua porta
con le mani vuote,
con una vita sprecata.

Amen

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it